

Quindici anni fa la beatificazione di Grimoaldo Santamaria



Il 29 gennaio 1995 di quindici anni fa, nello stupendo scenario della basilica di san Pietro in Roma, Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II, durante una solenne Concelebrazione, proclamava BEATO il giovane religioso passionista.

Nella festosa ricorrenza si riporta il ricordo che il giovane miracolato, figlio di un ex alunno passionista, scrisse per l'Osservatore Romano del 17 novembre 1994.

**“MI SOFFERMO SPESSO SULLA SUA TOMBA
CHE RACCHIUDE UN AMICO, IL MIGLIORE”**

“Con molto piacere e riconoscenza verso il mio salvatore, mi accingo a scrivere alcune impressioni, le pochissime che posso narrare, ma assolutamente vere,

perché le uniche rimaste impresse nonostante la mia giovane età (avevo all'epoca dell'incidente solo poco più di quattro anni).

Infatti io sono nato il 2 febbraio 1978, mentre l'incidente, da cui sono scampato miracolosamente, risale al 15 maggio 1982.

Nel tardo pomeriggio di quel giorno mio zio Cesario era ritornato dalla campagna con il suo trattore, al quale io mi ero avvicinato con curiosità, perché era stato la mamma ad attirarmi ad esso per tutte le volte che precedentemente mi teneva seduto sul mezzo agricolo nella speranza di imboccarmi in un periodo di mia lunga inappetenza.

Ero da solo in quel momento, mentre gli zii e i genitori erano poco distanti, distratti da una conversazione in gruppo; io, osservando la chiave inserita nel quadro del comando, subito l'azionai e, senza neanche accorgermi, fui investito dal trattore, senza però sentire il minimo peso della ruota posteriore che mi passava sul torace e sulla testolina.

Tuttavia rimasi molto terrorizzato dalle successive grida dei presenti che già mi credevano morto e dalla personale preoccupazione di recuperare, mentre mi risollestavano, i miei occhiali da vista, caduti a terra, in quanto, pensando di averli rotti, (ma non lo erano) temevo una sgridata da papà.

Ricordo anche di essermi spavento all'idea di andare all'ospedale e di avere iniziato a piangere in macchina lungo il tragitto.

Ricordo anche che la mamma mi vegliava all'Ospedale “Santobono” di Napoli, dove, dimesso dall'Ospedale di Aversa, per iniziativa dei genitori, ero stato subito trasportato per ulteriori accertamenti temendo un trauma cranico. e a cui ad un certo punto, infastidito dal fatto che la mamma mi voleva a tutti i costi sveglio e ignaro di tanta sua preoccupazione, avevo risposto indispettito e seccato.

Ricordo le numerose visite fatte alla tomba del giovane passionista, esposta nella Chiesa della badia di Ceccano (FR) e le tante foto scattate dai miei genitori. Anzi ricordo quando lasciammo sulla tomba del Confr. Grimoaldo un quadro ex voto fatto dipingere da papà.

Di altro non so, se non attraverso i ripetuti controlli clinici a cui sono stato sottoposto per le varie perizie e attraverso le numerose testimonianze di chi aveva assistito al miracolo e le ripetute volte che papà mi ha ricordato di dover la mia salvezza al giovane passionista, di cui, nella nostra abitazione abbiamo da sempre un quadro appeso alla parete”.

Nicola Romano

“Il miracolo a mio figlio è stata una singolare e preziosa riprova di quanto il Fondatore dei passionisti ami e rispetti i laici, permettendo che un suo figlio della Congregazione, il Beato Grimoaldo, intercedesse per mio figlio Nicola salvandolo da morte sicura, nonostante che proprio io avessi fatto in precedenza un “dietrofront” alla vita religiosa passionista, periodo in cui, come studente, avevo avuto modo di conoscere la vita del Beato Grimoaldo”.

Antonio Romano

(dall' "Osservatore Romano" pag. 7 del 17.11.94)